



**SIK ISEA**

Schweizerisches Institut für Kunstwissenschaft  
Institut suisse pour l'étude de l'art  
Istituto svizzero di studi d'arte  
Swiss Institute for Art Research



Maillet, Leo, *Sauvage*, 1938, puntasecca e tecnica a smeriglio, 39,5 x 29,5 cm (Blattmass), Privatbesitz

#### Bearbeitungstiefe

■■■■□

#### Name

Maillet, Leo

#### Namensvariante/n

Mayer, Leo

#### Lebensdaten

\* 29.3.1902 Francoforte sul Meno, † 8.3.1990 Bellinzona

#### Bürgerort

Monteggio (TI)

#### Staatszugehörigkeit

CH

#### Vitazeile

Pittore, incisore e insegnante di origine tedesca, attivo dal 1944 in Svizzera. Disegno e illustrazione di libri. Padre di Daniel Maillet

#### Tätigkeitsbereiche

pittura, pittura murale, stampe, acquaforte, incisione, scultura a tutto tondo, litografia, disegno, illustrazione, collage, silografia

#### Lexikonartikel

Figlio di un commerciante di cappelli, dopo aver studiato presso una scuola ebraica di Francoforte svolge un apprendistato di commercio (1918). In seguito lavora nel negozio paterno; contemporaneamente coltiva il disegno, in particolare la caricatura. Nel 1925 si iscrive alla Städelschule di Francoforte: il suo interesse si rivolge soprattutto alle tecniche grafiche in cui dimostra una notevole maestria, come attestano alcune incisioni del 1929 realizzate durante il suo primo soggiorno in Ticino. Nel 1930 viene ammesso

nella classe di pittura di Max Beckmann, ma nel 1932, dopo la morte del padre, deve interrompere gli studi per rilevarne il negozio. Con l'ascesa del nazionalsocialismo, le difficoltà si amplificano: la sua arte, considerata «degenerata», viene in parte distrutta, il negozio confiscato e la madre è costretta ad abbandonare la città. Nel 1935 Maillet emigra in Lussemburgo e poi a Parigi, dove lavora come stampatore, incisore e fotografo; nel 1938 sposa Margareth Hoess. Nel 1939 viene internato e impiegato nella costruzione di fortificazioni militari sulla costa atlantica; l'anno successivo fugge in Provenza, dove vive con mezzi di fortuna. Arrestato dalla Gestapo nel 1942, riesce a sfuggire lanciandosi da un treno e si nasconde nelle Cévennes, dove vive facendo il pastore; muta il proprio nome da Leopold Mayer a Leo Maillet. Nel 1944 ripara in Svizzera e riprende l'attività artistica; vive tra Basilea, Zurigo e, dal 1950, anche in Ticino. Nel 1956 sposa Regina Lippl; nascono i figli Daniel (1956) e Nikolaus (1957). Nel 1964 costruisce la casa-atelier di Verscio. Ottiene la cittadinanza svizzera nel 1968; la sua prima retrospettiva si tiene nel 1989 a Mendrisio.

Un primo dato che occorre considerare affrontando la produzione artistica di Leo Maillet è che essa risulta condizionata non solo dalle sue tormentate vicende biografiche, ma anche dalle epurazioni operate dai nazisti a Francoforte e a Parigi. Il secondo aspetto da rilevare è che l'artista consegue i risultati più unitari e intensi nella grafica d'arte, che costituisce l'ambito di maggior interesse critico. Nella grafica la sua arte trova una continuità sia tematica che formale, nonostante la cesura rappresentata dalla seconda guerra mondiale. La pittura appare al confronto più eterogenea e discontinua, specie nel secondo dopoguerra, dove convivono declinazioni assai diversificate: dal postcubismo all'astrazione, dai dipinti caricaturali-groteschi alle suggestioni new-dada di quadri con vistose e ludiche inclusioni polimateriche.

L'opera di Maillet presenta nelle sue differenti espressioni una comune matrice culturale e artistica, già chiaramente individuabile nei primi dipinti, per lo più ritratti o autoritratti, e incisioni, di paesaggio o figura, contraddistinti da forti angolazioni prospettiche e da tagli lunghi, punti di vista incombenti, accentuazione espressiva del contrasto luministico, esasperazione della linea, forte spigolosità del tratto, con richiami evidenti a una linea che dai maestri dell'espressionismo discende fino alla Nuova oggettività. Tali elementi si attenuano, ma non fino a scomparire, nelle immagini più frontali e piane dell'importante suite *Entre chien et loup*, realizzata negli anni '50 in dodici fogli. Ispirata ai drammatici disegni eseguiti negli anni di guerra, la serie era ritenuta dal pittore il suo testamento morale. Più tardi, nelle incisioni degli anni '60 e oltre, protagonista è soprattutto la linea che si dispiega mobile e saettante, ma anche morbida, senza più chiaroscuro, in una sorprendente

serie di ritratti e di nudi femminili quasi *à plat* sul bianco del foglio.

Kunst in der Schweiz,  
<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000055>,  
Zugriff vom 13.9.2012.

Opere: Francoforte sul Meno, Historisches Museum; Lugano, Biblioteca cantonale; Lugano, Museo civico di belle arti; Magonza, Gutenberg-Museum; Mendrisio, Museo d'arte.

Claudio Guarda, 2008

### **Literaturauswahl**

- Leo Maillet. *Una vita nella grafica*. Padova, Scuderie di Palazzo Moroni, 2004. Catalogo a cura di Alessandro Liberati. [s.l.], 2004
- Peter Nestler: *Flucht*. Frankfurt am Main: Strandfilm in Koproduktion mit ZDF/3sat/WRD/3sat, 2000, 86 Minuten
- Leo Maillet. *Bilder, Skizzen und Notizen eines Frankfurter Malers*. Mit einem Vorwort von Ernst Ludwig Schulz. Mainz: Erasmus, [1995]
- Werner Weick: *I presagi di Leo Maillet*. Lugano: Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, 1991, 60 minuti
- Leo Maillet. Testo di Luciana Tabarroni. Bologna: Stamparte, 1990
- Leo Maillet. *Retrospektiva. Rückschau*. Museo d'arte Mendrisio, 1989. [Testi:] Michele Reiner [et al.]. Mendrisio, 1989
- Marlene Decker-Janssen: *Leo Maillet, <Nachträgliches>. Ein Künstler im Exil*. Mit einem Vorwort von Hans A. Halbey. Bern: Benteli, 1986
- Leo Maillet. *Radierer und Maler*. Text: Friedrich Hagen. Verscio: Leo Maillet, [1966]
- *Léo Maillet Peintre-Graveur*. Introduction par Georgine Oeri. Lausanne: Léo Maillet, 1949

### **Website**

<http://www.leo-maillet.de>

### **Archiv**

SIK-ISEA, Schweizerisches Kunstarchiv, HNA 910

### **Direktlink**

<http://www.sikart.ch/kuenstlerinnen.aspx?id=4000974&lng=de>

### **Letzte Änderung**

17.11.2020

### **Disclaimer**

Alle von SIKART angebotenen Inhalte stehen für den persönlichen Eigengebrauch und die wissenschaftliche Verwendung zur Verfügung.

### **Copyright**

Das Copyright für den redaktionellen Teil, die Daten und die Datenbank von SIKART liegt allein beim Herausgeber (SIK-ISEA). Eine Vervielfältigung oder Verwendung von Dateien oder deren Bestandteilen in anderen elektronischen oder gedruckten Publikationen ist ohne ausdrückliche Zustimmung von SIK-ISEA nicht gestattet.

### **Empfohlene Zitierweise**

AutorIn: Titel [Datum der Publikation], Quellenangabe, <URL>, Datum des Zugriffs. Beispiel: Oskar Bächtli: Hodler, Ferdinand [2008, 2011], in: SIKART Lexikon zur